

I nodi del Movimento

Ostia, Grillo e Di Maio disertano la campagna: test politico per Raggi

► Il leader torna a casa a Genova ► Realismo di Lombardi: a Roma non poi volerà di nuovo a Palermo c'è stato lo tsunami che speravamo

IL CASO

PIAZZA CONTESA DAI DEM CHE SONO ALLA DISPERATA RICERCA DI UN MINISTRO PER LA SERATA FINALE

ROMA Lontani da Roma (e dalla Raggi), per concentrare gli sforzi in Sicilia. Ma anche perché il voto di Ostia è un test politico soprattutto per «Virginia», più che per il Movimento. Risultato: né Luigi Di Maio, né Beppe Grillo si faranno vedere da qui a domenica nel distretto del litorale capitolino, che va al voto il 5 novembre dopo due anni di commissariamento per mafia. Il leader politico e candidato premier del M5S rimarrà nell'isola per il rush finale di Giancarlo Cancelleri, convinto che la rimonta sul centrodestra di Musumeci sia a portata di mano. Anche Grillo, complice l'influenza che lo ha spinto a tornare a casa a Genova, disserterà la campagna elettorale nel X Municipio di Roma. All'inizio aveva promesso un aiuto e la sua preziosissima presenza era stata fissata per domani, mentre Virginia Raggi, insieme a Roberta Lombardi, la deputata ormai in corsa per la Regione Lazio, è attesa venerdì, quando andrà in scena il comizio finale della candidata grillina Giuliana Di Pillo. Ma alla fine, appunto, l'ex comico di-

serterà il lungomare di Roma e volerà nuovamente a Palermo per Cancelleri.

FEUDO PENTASTELLATO

Lontani i tempi in cui Beppe partecipava alla marcia per la legalità organizzata a Ostia, fortino di voti del M5S. L'onta dello scioglimento per mafia si era trasformata in un serbatoio di voti e di aspettative. Qui nel 2016 il Movimento ottenne il 43,8% dei voti al primo turno e al ballottaggio la Raggi superò il 76%. Un plebiscito difficile da bisare, almeno a leggere i sondaggi che danno per certo il ballottaggio, probabilmente con il centrodestra. Il Pd, invece, sembra lontanissimo anche solo dall'approdo al secondo turno. Probabilmente dovrà rinunciare anche alla piazza principale di Ostia, piazza Anco Marzio, già prenotata dai Cinquestelle. Quasi sicuro che i dem cambieranno location, mentre si fatica a trovare anche un solo ministro disponibile a metterci la faccia (c'è un pressing su Dario Franceschini). Della serie: se Atene piange, Sparta non ride.

Pensare che le periferie e le piccole comunità sono diventate il nuovo mantra di Grillo che dalla Sicilia ripete a più riprese che c'è bisogno di «decentramento». Ostia sarebbe una platea perfetta. Eppure Grillo non andrà. Sul palco del comizio finale andrà in scena il tentativo di ricomporre un Movimento che, a livello romano, in quasi un anno e mezzo di governo ha fatto i conti con scontri e lacerazioni. Si

cerca allora, anche plasticamente, di dare il segno di un compattamento in vista delle urne, su cui Raggi si gioca tanto. Oltre alla sindaco e alla Lombardi, allora, sono attese la senatrice Paola Taverna e la deputata Carla Ruocco. Obiettivo: dimostrare che a Roma il Movimento è riuscito a superare i rancori e le spaccature legate agli errori della prima cittadina. La candidata Lombardi infatti cerca di voltare la pagina: «Io non voglio usare alibi e quindi il discorso che Roma la abbiamo ereditata devastata è ormai acquisito e non voglio tornarci sopra. L'Amministrazione sta lavorando, ha bisogno di tempi congrui» ha detto ieri Lombardi. «Certo - ha però sottolineato parlando di Roma - non è lo tsunami che speravamo come romani di vedere dopo aver votato il M5S e di vederlo subito, ma chiedo ai nostri concittadini di darci tempo». Anche su Ostia, il M5S lo sa: non si può giocare la carta del nuovo, del «referendum contro gli altri, i vecchi» come invece Grillo va ripetendo in Sicilia.

**Lorenzo De Cicco
Stefania Piras**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

